

## PRESIDENZIALI USA



La First Lady Michelle Obama prova l'audio sul podio della convention democratica a Charlotte FOTO AP

# Michelle, la pasionaria

- La First Lady grazie all'impegno personale e allo stile di vita è oggi più popolare del marito
- Il suo compito è recuperare i consensi perduti tra le elettrici e gli afroamericani

MARTINO MAZZONIS  
CHARLOTTE

È stato il giorno di Michelle Obama alla convention democratica. E di una possibile star in ascesa del partito democratico, il giovane sindaco di San Antonio, in Texas, Julian Castro. Due facce diverse, due storie diverse ma nel complesso qualcosa di molto più somigliante all'America di quel che si è visto alla convention repubblicana di Tampa: la First lady che viene da una famiglia afroamericana di Chicago e che ha fatto strada grazie alla tenacia, al duro lavoro della sua famiglia e allo studio. Il giovane sindaco latino che rappresenta una storia simile a quella del presidente o viene venduto così da-

gli addetti stampa della convention. Il titolo della giornata di inaugurazione della convention di Charlotte era «Americans coming together», gli americani si ritrovano insieme e questa è l'impressione che gli speaker volevano dare dal palco. Il sindacalista, il vigile del fuoco, il sindaco della malmessa Newark, Cory Booker - altra figura politica dal grande fascino - e poi un membro della famiglia Kennedy, Joe III, candidato alla Camera, il governatore dello Stato ospite, due eletti a Washington di origine ispanica. Una foto dell'America, quella che sta bene, quella che fatica, i veterani, che sono tanti, gli eletti. Del resto il sindaco di Los Angeles a capo del comitato organizzatore di questa tre giorni, lo ha detto: «Questa sarà

la convention più "diversa" della storia». Anche per le strade di Charlotte il calderone è "diverso" - e complesso - come la società americana. In questo centro urbano che ha conosciuto una crescita formidabile in pochi anni - gli edifici sono tutti nuovi e la città è piccola e circondata di complessi in stile Wisteria Lane -, le facce dei delegati sono bianche, nere, ispaniche, asiatiche. E le espressioni sorridenti. Non sembra esserci il panico in questa città del Sud. Obama ha le sue difficoltà ma sembra esserci la consapevolezza che facendo uno sforzo su possono spiegare chiaramente le ragioni del presidente e del partito che ha guidato l'America attraverso una crisi devastante.

Per questo tutti dal palco hanno par-

...

**Altro personaggio chiave della prima serata: il sindaco di San Antonio, Texas, Julian Castro**

lato della difficoltà di farcela. Da una parte una rappresentazione in carne ed ossa del sogno americano, dall'altra la fotografia di una realtà molto complicata. Ai democratici, e soprattutto a Obama domani, il compito di mostrare che la ricetta per uscire da una crisi molto lunga, è quella di investire in scuola, infrastrutture ed energia. E di non toccare le tasse se non per alzarle un po' ai ricchi.

### I DUBBI DI BARACK NEL PRIVATO

A Michelle il compito di parlare alle donne. Che tradizionalmente votano più democratico e rappresentano anche uno dei segmenti di elettorato indeciso. La First lady, che nel 2004 venne attaccata per aver detto «ora che Barack ha ottenuto la nomination sono fiera del mio Paese per la prima volta», ha fatto molta strada per entrare in relazione con gli americani. Come è tradizione la moglie del presidente sta lontana dalla politica in senso stretto, puntando piuttosto a campagne mirate. A Hillary Clinton, nominata dal marito

per la riforma sanitaria, non andò troppo bene. La forza di Michelle sta nell'essere giovane e madre di due figlie che quando gli Obama sono entrati alla Casa Bianca erano bambine. Giocare in una classe o animare una festa, le viene naturale. Non deve entrare nella parte. Quella parte, sebbene fosse un avvocato di grido, era già la sua prima del 2008. La campagna per una nutrizione sana e uno stile di vita attivo per i ragazzi, l'ha fatta comparire in ogni show televisivo possibile, moltiplicandone la popolarità. Che ora è più alta di quella del marito.

Michelle ha parlato di come Barack non dorma la notte per dedicarsi al suo lavoro, che è quello di cercare in ogni modo di restituire slancio alla *middle class* americana. Ha raccontato che lei non si sente bene, che non ha gran fiducia nel futuro e che pur ammirando il presidente, non è certa che i tempi duri che attraversa non siano anche un po' frutto di una mancanza di leadership da parte sua.

### E POTREBBE ESSERE PEGGIO

I repubblicani riutilizzano lo slogan usato da Reagan contro Carter: «State meglio di quattro anni fa?». La risposta dei democratici è: «Starete molto peggio senza di noi»: i posti di lavoro creati nel privato sono milioni e il pubblico licenzia solo perché i repubblicani si rifiutano di spendere. Ma per essere rieletti, il presidente lo sa, serve fiducia nel domani.

E i democratici sembrano avere fiducia. «Penso che ce la faremo a riempire lo stadio. La Carolina Fest di lunedì è stata un grande successo e la gente continua a chiederci biglietti», spiega in conferenza stampa Kristie Greco, capo della convention. Il messaggio è quello di apertura e partecipazione. «Cerchiamo di non essere solo una piattaforma per il candidato - spiega il direttore della comunicazione della campagna Obama for America, Brent Colburn - La convention per noi è anche uno strumento per organizzare la campagna. Chiunque volesse avere un biglietto per il discorso di Obama di giovedì, ad esempio, poteva fare tre turni di volontariato e ottenere un biglietto. E quando fa volontariato una volta, di solito la gente torna, si sente coinvolta».

A passeggiare per i corridoi del Convention centre e a giudicare dall'entusiasmo che c'è in giro, sembra che la campagna Obama stia anche recuperando lentamente la capacità di essere un motore di entusiasmo. Non c'è l'elettricità del 2008, sarebbe impossibile, ma le cose stanno ripartendo e si percepisce. Michelle Obama e Julian Castro hanno dato il loro contributo.

## Fedeli, non tifose, le donne in prima fila per Obama

**N**on posso dire di essere entusiasta. Ho quasi sempre votato democratico e credo che lo farò ancora. Ma le cose non vanno per niente bene». Jeffrey è un ristoratore e lunedì scorso era a passeggio con la famiglia per le strade di Charlotte. C'era la festa di inaugurazione della convention democratica ed era venuto a vedere. Simpatizza, non fa il tifo. «Credo che il presidente abbia cercato di fare delle cose giuste. Ma credo che non abbia saputo fare compromessi. D'altra parte i repubblicani non lo hanno aiutato». Jeffrey non se la passa male. Ma dal 2008 ad oggi ha guadagnato senza dubbio di meno. Ed è preoccupato per il futuro delle sue due figlie adolescenti. «Vorrei mandarle all'università, non sono proprio sicuro di farcela se le cose non torneranno a migliorare».

Betty, la moglie di Jeffrey è più fiduciosa e battagliera. «La colpa è dei repubblicani, non hanno cercato compromessi, solo lavorato per danneggiare il presidente e peggiorare la situazione». Betty voterà Obama, anche perché «certe cose che dicono sulla salute riproduttiva le trovo insultanti. Non sarà la posizione ufficiale del partito, ma ci sono certe figure nel Grand

### IL REPORTAGE

M. M.  
CHARLOTTE

**Clima effervescente, tra feste e impegno in mezzo alle migliaia di delegati e volontari della campagna Tante le voci femminili**



Old Party che non meritano la dignità di essere elette a Washington». In questi giorni molti appuntamenti paralleli alla convention parleranno di donne: l'estremismo repubblicano in materia di aborto è un'arma da giocare. E in famiglia la discussione è aperta. Jeffrey sembra pronto a farsi convincere perché «da Romney non ho sentito grandi proposte concrete. Non basta avere esperienza negli affari. Io ce l'ho, 21 anni, ma non mi candiderei nemmeno a fare il consigliere comunale» dice ridendo. Jeffrey e Betty sono gli elettori che Obama deve conquistare a tutti i costi. Bianchi, middle class, disillusi e preoccupati. Con loro, alme-

no, il presidente ha degli ottimi margini.

A parlare con Kelly, veterana delle convention del Massachusetts alla sua decima esperienza da delegata, le cose saranno difficili. Persino nel suo Stato, il più liberal di tutti. Non per il presidente, ma per Elizabeth Warren - che parla oggi - candidata al seggio che fu di Ted Kennedy perso dai democratici nel 2010. «Il seggio di Elizabeth è cruciale per mantenere la maggioranza al Senato e il suo avversario è stato abbastanza furbo da votare alcune cose con i democratici, quelle non importanti, per poi schierarsi con il partito a ogni tornante cruciale. Ma oggi - continua Kelly - può vantarsi di essere stato bipartisan. E accusare la Warren di estremismo. Da noi è un testa a testa».

### LA MACCHINA ORGANIZZATIVA

Meno preoccupata Maureen, che viene da Washington, afroamericana middle class, di grande eleganza. È appena stata in Italia e non vede l'ora di parlare. «Le cose vanno bene, lo sento tra le persone che conosco e nel mio quartiere. Non sono entusiasti ma convinti sì. Lo sforzo sarà portare la gente ai seggi. Ma per quello Obama ha dimostrato di avere un'ottima macchina organizzativa».

Le voci sono molte e diverse. Ciascuno ha una sua preoccupazione, teme di perdere le elezioni nello Stato in cui vive, oppure si sente tranquillo perché dalle sua parti non c'è pericolo di perdere.

### GLI OPERAI DELL'OHIO

Lo sguardo di Ben, sindacalista di Sei, il sindacato dei servizi, è diverso. «In Ohio, da dove vengo, i lavoratori sono in bilico. Quelli del pubblico sanno che i democratici sono dalla loro parte, ma in molti hanno perso il lavoro e sono sfiduciati. Quelli dell'industria si fanno in parte attrarre dal messaggio pro-business di Romney. Sarà un difficile equilibrio e dovremo saper parlare loro con grande accortezza. Spero davvero che ne saremo capaci».

Sono tutti qui per trovare le parole, ascoltarle e ripeterle in giro. Adattarle alla realtà locale. Sono qui per sapere se e come potranno essere utili negli ultimi giorni della campagna. Maureen, per esempio, prenderà qualche giorno di vacanza per andare a fare campagna nel relativamente vicino Nevada. «Se c'è bisogno bisogna muoversi, no? Ce la faremo, non sono preoccupata. Spero di incontrarti a Washington Dc il giorno dell'inaugurazione. Io ci sarò e sul palco ci sarà il presidente Obama».

...

**Betty teme per i figli ma vota Obama, Kelly è una veterana, Maureen in ferie per fare proseliti**